

Non chiamateli bollicine Franciacorta dichiara la morte di una parola

di **Luciano Ferraro**

I francesi lo chiamano con il nome della terra in cui viene prodotto: Champagne. Gli spagnoli, nel Penedés catalano, usano la parola Cava. In Italia per il vino nato con il Metodo classico (champenoise), ovvero con la fermentazione in bottiglia, i nomi sono diversi (Trento Doc, Talento...) Per evitare similitudini, nel 1995 i produttori di Franciacorta chiesero che per i loro vini fosse vietata per legge la parola spumante che indica vini di rango e prezzo diversi. E inventarono il termine bollicine. Termine facile e simpatico. Ma fuorviante. Ora quindi hanno innestato la retromarcia. Il presidente del Consorzio Franciacorta, Maurizio Zanella (confermato due giorni fa al vertice), ha scritto: «Bollicine è un termine obsoleto e senza futuro. Chiamiamo i vini con il loro nome, riferito alla zona di produzione». Zanella ritiene che la parola si addica «all'Alka selzer o alle bibite, non ai nostri vini. Lo so che siamo stati proprio noi a usarla questa parola, e ha contribuito al nostro successo. Ma ora dobbiamo smarcarci, fare come francesi e spagnoli».

Zanella, ma in veste di produttore (Cuvée Annamaria Clementi), è così convinto della messa al bando del termine bollicine da essere pronto a toglierla anche nella descrizione del suo vino-simbolo Cuvée Annamaria Clementi, di cui è da poco uscita l'annata 2004. Nel sito Internet aziendale è descritto come «un unicum dal colore dorato e bollicine finissime».

divini.corriere.it



Cuvée Clementi

